

Farfallino in giro per territorio Cortonese

Non avrei mai creduto, non lo mi gli composi, di avere acquistato, quasi in un istante, una universale biglietti e lettere, giunte dalle più lontane terre, (a parte la festa) si rallegrano con me.

conferenza alle lavandee: «La pastasciutta attraverso le funzioni della varichina?» Non potrei trattenermi e risi di beato piacere finché cedei al suo ingenuo sorriso e le fui vicino sul fiato. Lei a me: è vera che i cortonesi han protestato perché un potestà più morire e allora la Misericordia ha ordinato la costruzione di una galleria nuova al Cimitero con trecento colombieri e una capella? Sì, risposi e ripresi assai azili spiriti. Infatti il cimitero dei lavori per 89 mila lire è stato vinto dall'impressario sig. Francesco Ghezzi, abile costruttore.

lame preistorico imbroglia che soffriva d'ama e chiesi un letto più alto. In poco tempo le quattro donne mi portarono il loro accenno che disporo l'uno sopra l'altro. Io protestai per la treppa altissima, ma la Menca ingenuamente mi disse: spogliatevi cocco, ve passo un. Mi venne da ridere, salutai le donne, accostai l'uscio, mi spogliai e con una sculetta raggiunsi le coltri. Dall'alto di quel letto anzitutto udii una questioncella tra mamma e figlia. Mama, diceva la giovinetta, vo fe un visito a gonghela, a gonghela, co' frindleghe come le ragazze de' Rospignani... La mamma: Ottuo, tu è le breghelece tu la testa, ma te ronco el collo come ai ciciu. La figliola: ma io pe-sto i piea e un vo a la binidizia (funzione religiosa) La mamma: ottu ardidilo bricaldona, sataneta, che me gliervo, piglio la paletta e te la do tu el cudrone. Io risi di piacere, ma poi m' volsi all'altra sponda del letto per gustare un secondo dialoghetto tra vecchi coniugi: Di Tuogno, diceva la vecchia, è visto in fondo al Partiro i balighe come facevo de svelta co' le mane e co' piea e de di che ai mi tempie se tira su i calzogne co le caruche... La vecchia: tu un videste que le citte co la caniccola tu la gunella

nera come tireo la ruschia a punta. E de di' che a mi tempie per mette la fascetta e la gunella co carchie ce se mette mezz'ora... Nel tempo che ridevo un nottolo uscì volando da una trave, Elbi paura e gridò: La Cattera fa la prima, ad entrare e mi disse: uomo de paglia, aete paura d'un ucello? Allora un ce pernotte che fra poco cammineranno sul muro altre bestie: le ciabeca e le piattele ce sono a grappili come l'ua tu la perghela. Rimasto solo e impressionato mi alzai ed aprii la finestra. Il era era del rane, il era era dei rospi, il era era dei grilli, il bu bu dei cani, le lucciole vaganti sullo spazio, mi dettero la sensazione d'uno strano, un pur quieto, vivere. Il ritmo dei pacifici animali è sempre quello, mentre la maggior parte della umana gente ha perduto la bussola, e odio, cospirazioni, diffidenza, pregiudizi, inganni, gelosie ecc. E pensare che si vive una volta sola e piccola cosa dinanzi ai secoli nel tempo, che è eterno! Beati quelli che avranno il cuore tenero e lo spirito eletto! Fortunati quei temperamenti che sanno prendere il mendo come viene... E al mattino tornai a Cortona. RAMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Etruria

Table with columns: ABBONAMENTI, RITORNARSI. Rows: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, QUARTALE, QUINQUENNALE, RITORNARSI.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: La lettera... INSERZIONI: In seconda e terza pagina...

OGNI NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P.P. NUMERO RETRATO CENT. 30

FLEBILE LAMENTO PER l'agonia della stampa cattolica

A dimostrare in che pietosa situazione si trova la stampa cattolica in Italia, riportiamo il seguente articolo del can. Memra comparso nell'«Avvenire» del 6 luglio.

Ma chiudiamo le ali alla sterilità poesia elegiaca; e fissiamoci nella realtà; quella realtà che era ben presente al Congresso della Regalità, svoltosi a Milano, dove l'assenza quasi assoluta di giornalisti cattolici suggeriva rilievi eloquenti a chi presiedeva i lavori della solenne assemblea.

Una prova di questa miseria lacrimevole l'avemmo al Congresso della Regalità di Oristano a Milano, dove al banco della stampa, squallido e deserto, sedevano i rappresentanti di tre quotidiani nostri e di alcuni settimanali.

Tutta qui l'Italia Cattolica? Tutta in questo povero arido cifer l'antica virtù del giornalismo nostro, che pur contava e vantava trenta quotidiani e qualche centinaio di periodici vivi, battaglieri instancabili, tenaci? Tutto, in quei dieci o dodici colleghi di eroica volontà, che il tesoro inestimabile lasciati da una legione di valorosi che dal Margotti, attraverso l'Albertario, il Sacchetti è giunta fino a Caligari, il polemista fervido e ferreo che un anno fa, carico di meriti e di vittoria, cercava riposo e incontrava invece la morte nella pace serena della riviera ligure?

Oh! belle nostre adunate, da Venezia a Palermo, da Taranto a Milano, da Bologna a Roma, da Genova a Firenze, dove - per diffondere la voce e la dottrina dei nostri - si raccoglievano tutti gli arcieri della penna e si tempravano al calore di entusiasmi vivaci che l'indomani sapevano tradurre nell'apostolato fervido, efficace, nella difesa inflessibile dei supremi principi del cristianesimo che erano, sono e saranno il lievito di ogni grandezza religiosa e civile!

Dietro di loro, nelle città, nelle diocesi, nelle parrocchie stava la massa del popolo in attesa. S'aspettava da essi la divulgazione e la luce, contro ogni tentativo settario, contro l'incomprensione liberale, contro le mezze ammissioni di coloro che con molta amarezza erano costretti a non ignorare la pochezza di un grande esercito di mar-

cia. Tempi eroici, che paiono lontani di un millennio... Ma chiudiamo le ali alla sterilità poesia elegiaca; e fissiamoci nella realtà; quella realtà che era ben presente al Congresso della Regalità, svoltosi a Milano, dove l'assenza quasi assoluta di giornalisti cattolici suggeriva rilievi eloquenti a chi presiedeva i lavori della solenne assemblea.

Non ostante il vuoto della tribuna giornalistica, il Presidente del Congresso volle rivolgersi alla stremata pattuglia degli scrittori cattolici il tradizionale saluto, perché nei pochi presenti, insieme al ricordo d'un glorioso passato, scorreva il lievito delle speranze di domani.

Na, egli aggiunse, non si vive di questa speranza e di questa promessa soltanto: non si vive di tradizione la ove dev'essere fervore perenne, entusiasmo indefettibile di propaganda e di lotta. Se vi è cosa al mondo, che men si raccomanda alla tradizione e che più ha necessità di virtù e genialità sempre nuova ogni dì, questo è la stampa, è il giornale.

Pensate voi - disse ancora all'assemblea - pensate voi cattolici, che il Regno di Cristo, ch'è fede, dottrina, costume e vita, possa manifestarsi e dilatarsi senza la stampa o solo con il ricordo glorioso dei tempi che furono... E l'«Osservatore Romano» commentando questo interrogativo, scriveva con fulgore di stile: «Battaglia senz'armi, cammino senza guida, propaganda senza voce, luce senza raggio, studio senza volgarizzazione: offriamo questo, voi oggi, all'opera immensa e necessaria, complessa ed urgente, alta e vitale qual'è la regalità del Signore? Di chi la colpa?

Un processo? No. Gli atti di accusa, la ricerca e la confessione delle colpe, se sempre meno efficaci di una semplice constatazione di fatto per cui convien volere ed operare; giacché qui in ogni caso è la riparazione efficace e quindi l'assoluzione generale. Quando avessimo rilevato sol questo: che cioè i cattolici organizzati sono pure centinaia di migliaia, mentre i giornali cattolici non stampano centinaia di migliaia di copie; quando avessimo rilevato che, quindi, non tutti i cattolici, nemmeno tutti i cattolici militanti leggono il giornale cattolico, accenneremmo

ad un doloroso fenomeno, ma non diremmo tuttavia della necessità di rinnovarla. E' meglio ripetere per l'ennesima volta - e stavolta più che mai con la eloquenza irresistibile della lacune... delle ferite profonde - è meglio sottolineare la ingenuità enorme con cui s'ha l'aria di credere ad una verace influenza senza la stampa o almeno senza quell'aiuto alla stampa superstita che essa ha più che mai diritto di invocare e di attendersi.

«Avvenire» - prosegue lo «Avvenire» - questo parole sacre e degne di lapide, scritte da uno dei più autorevoli ed insigni colleghi di giornalismo, il Conte Dalla Torre, direttore dell'organo della Santa Sede. E le mettiamo in posto cospicuo, ed invitiamo gli amici - e quelli che si dicono e credono esser tali, mentre in realtà, praticamente, ci sono aperti avversari - a leggere e meditarle, a farle succo della loro vita, sostanza della loro azione.

Sarà utile invitare gli amici a destarsi dal torpore, ad uscire dall'inerzia che loro fascia l'anima e la costringe ad un nirvana colpevole, inescusabile, inassolvibile? O saranno, una volta ancora, gettate al vento le nostre parole, che scendono come sale amaro, nella piaga aperta, per la cattiveria dei cattolici organizzati, sul corpo della stampa nostra condannati ad intristire ed a vivere una vita di agonia? La risposta agli amici: a quelli, cioè, che si ostinano a pretendere che li riteniamo tali.

«Battaglia senz'armi, cammino senza guida, propaganda senza voce, luce senza raggio, studio senza volgarizzazione: offriamo questo, voi oggi, all'opera immensa e necessaria, complessa ed urgente, alta e vitale qual'è la regalità del Signore? Di chi la colpa?

Corriamo ai ripari!

La salma di S. Margherita] peggiorata.

E' ormai noto come il corpo di S. Margherita da Cortona, dopo sette secoli di miracolosa conservazione, abbia, in pochi anni, risentito di un peggioramento, tanto da preoccupare non solo i custodi della basilica, ma moltissimi cittadini.

Si parli infatti di interessare l'illustre medico Padre Gemelli e di ricorrere alla immersione del corpo in una soluzione di acidi, come si è dovuto fare per altri corpi di santi, ma poi come sempre avviene, si è lasciato correre rimandando l'opera ad altri tempi.

«Avvenire» - prosegue lo «Avvenire» - questo parole sacre e degne di lapide, scritte da uno dei più autorevoli ed insigni colleghi di giornalismo, il Conte Dalla Torre, direttore dell'organo della Santa Sede. E le mettiamo in posto cospicuo, ed invitiamo gli amici - e quelli che si dicono e credono esser tali, mentre in realtà, praticamente, ci sono aperti avversari - a leggere e meditarle, a farle succo della loro vita, sostanza della loro azione.

Sarà utile invitare gli amici a destarsi dal torpore, ad uscire dall'inerzia che loro fascia l'anima e la costringe ad un nirvana colpevole, inescusabile, inassolvibile? O saranno, una volta ancora, gettate al vento le nostre parole, che scendono come sale amaro, nella piaga aperta, per la cattiveria dei cattolici organizzati, sul corpo della stampa nostra condannati ad intristire ed a vivere una vita di agonia? La risposta agli amici: a quelli, cioè, che si ostinano a pretendere che li riteniamo tali.

«Battaglia senz'armi, cammino senza guida, propaganda senza voce, luce senza raggio, studio senza volgarizzazione: offriamo questo, voi oggi, all'opera immensa e necessaria, complessa ed urgente, alta e vitale qual'è la regalità del Signore? Di chi la colpa?

Corriamo ai ripari!

La salma di S. Margherita] peggiorata.

E' ormai noto come il corpo di S. Margherita da Cortona, dopo sette secoli di miracolosa conservazione, abbia, in pochi anni, risentito di un peggioramento, tanto da preoccupare non solo i custodi della basilica, ma moltissimi cittadini.

VOLETE LA SALUTE? FERRO-CHINA-BISLERI. NOGERA-UMBRA. ACQUA MINERALE DA TAVOLA.

GIOCONDA. ACQUA MINERALE PURIFICATA. LIBERA E ALLICIA SPIRITO.

BRODO CARNE. Con soli 90 CENTESIMI al GIORNO.

Dott. Cesare Iannuzzi. Già medico interno e primario dell'Ospedale Italiano di Rosario (Argentina).

SUPER SHIPON BANFI. CON ELETTROSCOPIO.

LIRE 380. Grafono Columbia portatile N. 100. apparecchio perfetto. garantito del nome. di una casa mondiale. voce potente sonora. costa solo lire 380. è l'apparecchio che voi cercavate.

PER LA VERITÀ UNA SOLA È LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO. e cioè quella che porta la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, che si è imposta in tutto il mondo per le sue qualità insuperabili di purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino.

90 CENTESIMI al GIORNO. disporrete di UN FONOGRAFO. Richiedere cataloghi, fissini condizioni, gratis mila.

date in chiesa, ma in oggi l'occhio del forestiero si ferma più a lungo sul grazioso colonnato, sul quale ridona i fiori in svariato colore, mentre una storica, enorme croce su grigio muro, rimanda la mente all'austerità del tempo bernardiniano in pieno medioevo.

Anche l'arco d'ingresso è stato di recente smantato e liberato da ogni bruttura ed è tornata in luce la mattona apposta con ogni regola d'arte.

In un assaggio eseguito dal custode sig. Caneffi Guglielmo all'ampia porta della chiesa è apparso chiaro che sotto la verdastra verniciatura di ossa vi è il legno poco in buonissima conservazione. Quanto prima la vernice sparirà e la pregevole porta con bronzi battenti, tornerà nel suo colore naturale.

Possiamo assicurare che il portico sarà, come è, mantenuto rigorosamente pulito e libero da ogni inciampo: questo è il volere della nobile Compagnia e del suo sorvegliante.

Ad opera compiuta, giacché è data alle mani dello scultore una delle colonne mancanti, vi saranno festeggiamenti di inaugurazione che richiederanno pure personalità forestiere.

Bibliografia

LA COLTIVAZIONE DEL SALICE E LA LAVORAZIONE DEI VIMINI

Un utilissimo volumetto pubblica la «Biblioteca Agricola Paravia» su la «Coltivazione del Salice e la Lavorazione dei Vimini» per cura del prof. dott. Alessandro De Mori, che, fin dalle prime pagine del suo lavoro, si rivela appassionato conoscitore e competente profondo della materia che tratta. Il Salice, i Vimini hanno dato vita in Italia sul principio del settecento, all'arte, anche se oggi oscura, sempre utilissima del papierato.

Oggi non poche cure il Governo Nazionale rivolge al nostro artigianato: questo libro che insegna il modo di bon cultivare il salice e di lavorare con garbo i vimini mandando oggetti utili non solo, ma talvolta vari capolavori per buon gusto di insieme e di eleganza di lavorazione, non potrà dunque che essere favorevolmente accolta da quanti, in Italia, si occupano della lavorazione del giunco.

L'abbondanza dei salici nelle nostre terre, la continua richiesta fatta di oggetti di vimini, hanno sviluppato, presso di noi, una piccola, ma fiorentissima industria.

Notiamo inoltre che la lavorazione del vimine offre il mezzo di ricavare, mediante la coltivazione dei salici, una elevata rendita da terreni poco o nulla produttivi, dando in pari tempo ad essi maggior resistenza alle invasioni delle acque.

Il salice, e particolarmente il salice di vimini, è attentamente studiato dal De Mori nel pregevole suo manuale: norme precise sono date per la sua razionale coltivazione, su la raccolta del vimine, la sua preparazione: preparazione che rende la materia prima atta ad essere lavorata.

Preziosa notizia sono date sugli utensili indispensabili alla lavorazione rustica, essendo la più utile, si afferma l'autore: e da informazioni copiose su la fabbricazione di stoviglie e pavimenti per l'abbellimento e per le

allestimento di oggetti necessari all'azienda agricola.

Numerosissime e chiare illustrazioni rendono ricco e ancor più facilmente comprensibile il testo del volumetto che non stiamo a raccomandare largamente a tutti gli agricoltori, per l'utile che da una attenta lettura di esso, si potrà indubbiamente ricavare.

A DE MCRI «La Coltivazione del Salice e la Lavorazione dei Vimini» Vol. me in 16.0, illustrato, Editore G. B. Paravia, Torino, L. 6.50.

Val di Pierle per i suoi gloriosi Caduti

Riceviamo e pubblichiamo: L'importante villaggio di Mercatale in Val di Pierle, posto agli estremi confini del nostro territorio verso il suolo umbro, domenica 29 giugno celebrò con solennità di rito il ricordo dei suoi 56 Caduti nella grande guerra, inaugurando, nella nuova chiesa, un altare votivo.

Mercatale, umbra parrocchia in territorio cortonese, al pie' dei rudori del potentissimo castello che vide i fasti dei marchesi Del Monte, non poteva rimanere indifferente dinanzi agli eroici suoi figli ed ha voluto, come ogni popolo d'Italia, eternare un ricordo di suffragio e di amore.

A rendere più importante e memorabile il rito, alle ore 10 del giorno suddetto giunse S. E. il Prefetto di Arezzo comm. dott. Giovanni Selvi, ricevuto dal Podestà di Cortona avv. cav. Girolamo Ristori, dal V. Podestà nobil Luigi Temmasi, dal presidente della Feder. Prov. Combattenti avv. Giuseppe Serafini, dal vice Podestà di Lisciano Niccone, dall'avv. Pietro Scarpa, segretario Pol. del Fascio di Mercatale, dal Giudice avv. Emilio Gabrielli, dal Tenente del RR. CC. Bruno Bandelloni, dal Direttore del Fascio di Mercatale ecc. Più tardi di giunse pure il Segretario Federale di Arezzo avv. avv. Antonio Cappelli e il Segretario Politico del Fascio di Cortona Fortunato Polvani.

Dopo breve presentazione S. E. il Prefetto si recò subito in chiesa dove favorevolmente pregò in suffragio dei Caduti. Durante la celebrazione della Messa il rev. don parroco don Antonio Cipolleschi esaltò il significato della manifestazione religiosa con nobilissime parole.

A termine del rito religioso le Autorità si recarono a inaugurare la nuova sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro dove a tutti fu offerto un modesto rinfresco. La banda del paese prestò lodevole servizio.

S. E. il Prefetto, dopo essersi vivamente compiaciuto per i risultati brillantissimi dell'azione fascista in Val di Pierle, ossessato dai presenti, ripartì per Arezzo.

Nel palazzo del dott. Pietro Scarpa tutti gli invitati furono tratti ad un'intima e signorile colazione.

CORTONA

Il trasferimento del R. o Direttore Didattico Il Direttore Didattico delle scuole del Comune di Cortona, Prof. Giuseppe Bonini ha chiesto e ottenuto il trasferimento in altra sede. Per l'occasione ha rivolto ai signori insegnanti del Circolo la seguente lettera di congedo:

«Col 1.0 del prossimo Luglio lascerò la Direzione del Circolo di Cortona per raggiungere la mia nuova Sede. Sebbene questo trasferimento sia stato da me vivamente desiderato per imprescindibili necessità di famiglia, l'oppressarsi del mio distacco dal valoroso corpo insegnante Cortonese non manca di dargli in me un senso di acuto rampianto. Durante quattro anni scolastici abbiamo lavorato in perfetta concordia di spiriti e di opere; ed il vostro lavoro non

è stato inutile né agli alunni, né alla Scuola, né alla Patria. In questo momento io sento il bisogno di affermare altamente, che, nella immensa maggioranza, gli insegnanti del Circolo di Cortona sono perfettamente idonei a reggere le scuole della Riforma, consapevoli della necessità dell'ora presente, degni in tutto di esser preposti all'educazione delle nuove generazioni. Io sono stato - ben lo sapete - sempre parco di elogi: ebbene, io vi dico in questo momento che mi auguro di poter trovare nella mia nuova sede un corpo insegnante come quello di Cortona.

Vogliate gradire il mio fervido saluto, con ogni augurio di bene per voi e per le vostre famiglie.

Cortona, 24 Giugno 1930. Il trasferimento e la partenza da Cortona del prof. Giuseppe Bonini ha destato non poco rincrescimento perché molto ha fatto per la disciplina e per la educazione della gioventù nostra. Anche attraverso le sue conferenze si è dimostrato di vasta cultura e profondo studioso. Angui di miglior soggiorno nella nuova sede che raggiungerà fra poco.

Trionf. festa nel rione di S. Marco VECCHIO

Il trionfo, l'addobbo per la processione religiosa, la Corale di Arezzo, i giochi popolari e la vittoria sul rione di S. Marco nuovo.

Tanto perché non si dica che in questa poco benedetta città si sonnecchia del tutto ed ogni iniziativa nuova, merita tessere la cronaca della festa trionfale e del successo della contrada di S. Marco vecchio, del pomeriggio del 6 corr. luglio.

E' ormai noto che nelle due contrade del rione di S. Marco c'è da qualche tempo un po' di lassismo per prevalere nell'addobbo della festa del Corpus Domini, fanatismo che, se si vuole, è encomiabile perché è trionfo di amore di popolo a Gesù in Sacramento.

Si diceva che quest'anno la festa sarebbe stata magra e mentre invece i popolani di S. Marco nuovo preparavano un modesto addobbo, quelli di S. Marco di sopra fingevano di non far proprio nulla.

A mezzogiorno i festaioli di S. Marco nuovo si credevano ormai vittoriosi sui rivali, ma quando Augusto, il famoso trombettiere mattutino, decantatore alle donne della merce di piazza, inalzò per primo un ampio padiglione con la scritta: «Sia lodato Gesù Cristo», tutto il popolo di S. Marco vecchio rispose all'appello.

Ed ecco il gran movimento: Isidoro Pollezzi detto il «Busalla» abbandonò le lane e i materassi, si mette alla testa. Tutti lo seguono con entusiasmo: gli uomini inalterno festosi, le donne rovistano le casse e atendono alla finestra i loro arazzi; le migliori ragazze della contrada preparano i fiori che all'alba avevano colti in montagna, mentre Giovanni, il bravo scultore in pietra, compassa nella via il gran disegno.

Alle ore 18 S. Marco vecchio è trasformato in un delizioso giardino, mentre in terra, per la lunghezza di strada, ride del suo vivo colore il papavero, la ginestra e il fiordaliso confusi nel verde di foglie di edera.

I sanmarcesini di sotto sono vinti. Si tenta di fare di meglio, ma l'entusiasmo è minore e le forze contano. Passa la processione tra due ali di popolo accorso da ogni parte e suona la fanfara avvolta in un fascio di luce elettrica.

Verso le 23 ecco giungere inaspettata la Corale Guido Monaco di Arezzo. Tutto il popolo si entusiasma, si inebbrizza, si riempie di orgoglio. Si grida: viva gli Aretini, ed essi, di ricambio: viva i Cortonesi. L'abbruttimento è completo e principia in un terrazzo i sinfonici canti di un

al popolo. Ma non è smorzato ancora l'entusiasmo che ecco apparire tra la folla il Podestà, il Segretario Politico e i magistrati cittadini. L'emozione allora raggiunge il culmo, e mentre le signorine indugnano, Lisa, Gemma, Giordana, Iga e Nella si affrettano a distribuire vino e vitigno, alcune donne, abbandonando la casa, ripugnano nella madia le uova al pomodoro e a zucchine ripiene e scendono nella via per godersi la festa. I sanmarcesini vinti salgono anch'essi e fraternizzano con gli altri, mentre si affrettano i giochi della padella o degli insetti. La festa si prolunga ancora fin quasi le ore tre del giorno successivo senza il minimo interruzione.

Abbiamo dato, è vero, un po' di umorismo al resoconto, ma in sostanza non possiamo che elogiare quanti hanno preso parte attiva alla riuscita della festa, specialmente ai giovani Isidoro Pollezzi, Umberto Guerucci, Antonio Paresi, Umberto Capucci, Giovanni Lucarini, Augusto Gherardi ecc., sicuri che il loro entusiasmo per questa opera buona non verrà meno in altri anni.

L'OPERETTA "Il Principe Malato," al R. Teatro Signorelli

Sabato e Domenica 12 e 13 corr. al nostro R. Teatro Signorelli, è stata rappresentata l'Operetta in tre atti «Il Principe Malato» geniale concezione del Prof. Giuseppe Bonini, e musica del Mtro Vito Berardi, il valoroso direttore della nostra scuola musicale.

Il successo è stato pieno, entusiasta, assoluto, e specialmente la sera di Domenica la bella sala del nostro Teatro, gremita all'invrosissimo, è stata tutta un fremito di entusiasmo vivissimo, nel godimento della piacevole musica della graziosa operetta.

Il libretto. Il Bonini ci ha trasportati in pieno trecento, e con una trama semplice e gustosa, ha dato vita ad una vicenda fiabesca che diverte ed interessa, in una forma corretta ed elevata.

La musica. Il Mtro Berardi ha rivestito la trama di note agili e sentimentali come un ricamo; e i motivi piacevoli ed italiani senza cerebralismi vuoti, che si succedono gai e patetici e scendono fluiti come un ruscello, hanno subito preso sugli ascoltatori che dalle prime note restano avvincenti e culti dall'ondata musicale in una sensazione di godimento.

L'interesse è subito destato dal preludio, dagli stornelli e dai cori del primo atto, e mai meno aumentata con le danze, il duetto e la brillante canzone del poeta girovaghi; e poi dalla patetica aria del Principe e la suggestiva bellissima «Ballata di Biancoflore», alle magnifiche danze finali del secondo atto, alla squisita fatura dell'«Angelus» con cui s'inizia l'atto terzo, per chiudere col ritorno alla gaia canzone del Bisaccia. Molti i brani bisattati, ma soprattutto la Ballata di Biancoflore, resa dalla giovanetta Mary Pichi suggestivamente con voce piena di grazia e di sentimento.

L'esecuzione è stata ammirabile oltre ogni dire. I circa 100 ragazzi che l'hanno eseguita sono stati tutti efficaci: dall'impugnabile e festeggiantissimo Angiolino Corbelli (gajo o arguto Bisaccia) alla piccola Lina Berardi nella parte del Principe, alla soave Mary Pichi nella parte della Nutrice, all'agile ed ammirabile prima ballerina Renata Lovari con le graziose compagne; Lucarini Iolanda e Dina, Solari, Paulucci, Biagiotti, Sperano e Bezzi, alla signora Alma Argentini (Regina della Notte) agli altri tutti: Mattini, Viti e marchionne dei medici; Sopravvelli, Severatici, Perugini, Viti, Palomai e Lucchi.

Altra vita dello spettacolo, istruttiva e direttore artistico è stato l'impugnabile Dott. Giuseppe Pierotti (magroste attore) ed essi, di ricambio: viva i Cortonesi. L'abbruttimento è completo e principia in un terrazzo i sinfonici canti di un

Ma il dott. Pierotti ha in se qualche cosa di affascinante e di suggestivo perché nessuno, meglio di lui, tra l'agro e il dolce, poteva tenere disciplinati e attivi una turba di giovanetti, radunati da ogni parte, e lasciare sulla scena un gruppo di giovanette per le danze intrecciate e difficili.

Hanno efficacemente collaborato anche la signora Luigina Ristori per la parte pianistica, ed i nostri bravi orchestrali che sotto l'appassionata direzione dell'autore M. Berardi, hanno, con colorita esecuzione, contribuito al maggior successo della musica. Anziché i costumi appositamente confezionati sotto la direzione dei Mtri Argentini e Cecchini.

L'operetta verrà rappresentata la sera di Domenica 20 al teatro comunale di Geminello Fiorentino e ripetuta domenica 27 a Cortona.

LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Pubblichiamo il 2.0 elenco dei signori villeggianti:

Marchese Cav. Onorio Bourbon di Petrella e fam., Conte Dott. Nicolò Laparelli Pitti e fam., Nobile Dott. Nicolò Mancini Ridolfini e fam., Conte Avv. Rinaldo Baldelli Boni e fam., Teresa e Arnaldo Milaneschi Pierotti, Carlotta, Camillo e Maria Barabino (villa di Piazzano) Ing. Cav. Domenico Lovari e fam. Grand'Uff. Eugenio Pinzanti e signora, Famiglia Nuti di Genova, Comm. Prof. Pietro Bessi e signora, Marchesa Elena Modugno Massini, signa Elda Castagni, Dott. Francesco Valdini, Prof.ssa Hero Bessi, signa Rina Garimberti, Sotto giovani studenti di Monaci Cisterciensi, Cav. Camillo De Ponti e fam., Signa Maria Mangoni e fam., Signa Franceschina Farfalli, Luigi Zita, Dario ed Emma Musaron, Padra Edmondo Iturbide e Fra Alfonso Perez del Massico, Nobile signora Bombicci Pontelli e figlia, sig. Romeo Sellini e fam., sig. Lepro Lepri ecc.

CRONACA

L'Arch. Mario Mariani nominato Gentiluomo d'Onore di un Cardinale

Nel Concistoro del 1 luglio il Pontefice ha nominato i seguenti Cardinali: Mons. Francesco Marchetti Selvaggiani, Segretario della Congregazione di propaganda «Fide», Mons. Liennard, Vescovo di Lilla; Mons. Giulio Serafini, Segretario della Congregazione del Concilio Mons. Sebastiano Lame, Arcivescovo di Rio de Janeiro; Mons. Carlo Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale.

Apprendiamo ora con vivissimo piacere che S. Eminenza il Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, ha nominato suo Gentiluomo d'Onore l'Arch. Mario Mariani di Roma, figlio del noto costruttore Ing. Giuseppe. Questa ambiziosissima nomina è una giusta valorizzazione dei meriti dell'Arch. Mariani e della sua distinta famiglia, e noi che l'abbiamo per buona parte dell'anno ospiti nostri graditissimi, ed anzi li possiamo considerare cittadini cortonesi, mai secondi a nessuno per le opere buone e caritatevoli, ci rallegriamo di cuore con il neo Gentiluomo d'onore di S. E. Marchetti.

Altri tre pensionati dell'Opera Pia Giornelli

Il 6 luglio 1930 dall'Opera Pia Eredità Giornelli furono conferite due pensioni di L. 1080 ciascuna ai seguenti: Antonini Pasquale di s. 73, Lucani Angelo di s. 86.

Signorina che si fa onore

Apprendiamo che con lusinghiera votazione la signorina Silvana Salvoni ha conseguito, mediante esame di Stato, la ammissione al Regio Liceo Scientifico di Perugia. Rallegramenti vivissimi.

Nuovi ammessi all'Accademia Etrusca

Sono stati nominati nell'ultima adunanza tenuta il 9 corr. i seguenti nuovi accademici:

Accademici onorari. Selvi S. E. comm. dott. Giovanni, Prefetto della Provincia di Arezzo; Mignone S. E. comm. dott. Euanuola, Vescovo di Arezzo; Occhini Grand'uff. conte dott. Pier Ludovico, Podestà di Arezzo; Severi on. prof. comm. Francesco, Accademico d'Italia; Lupi on. avv. Dario, Deputato al Parlamento e Consigliere di Stato; Salmi prof. comm. dott. Mario; Falsini comm. dott. Massimiliano e Pasqui prof. Ubaldo, storici aretini.

Accademici corrispondenti. Aretini dott. Ascanio, Scarsa prof. dott. Pietro, Lupini cav. dott. Orazio di Subiano, Maneschi cav. dott. Gino, Palotti prof. dott. Guido, Tavanti cav. ing. Umberto, Lanari can. co Vittorio, Beni gr. uff. avv. Carlo.

Accademici residenti. Crocioni dott. Angelo, Mancini Ridolfini nobil dott. Paolo, Taddei dott. Osvaldo.

Il Concerto della Corale «Guido Monaco» di Arezzo

Domenica 6 luglio fu a Cortona la Corale «Guido Monaco» di Arezzo, forte di una cinquantina di cantori diretti dal Mtro Pier Alarot Dini.

Gli aretini giunsero alle ore 16 accompagnati dal presidente dell'associazione rag. Bassi, dal segretario dott. Vittorio Agolaccini, e da alcuni simpatizzanti. Furono ricevuti squisitamente dal Podestà di Cortona avv. avv. Ristori, e dal Direttore del Fascio. Nelle Civiche Stanze, a cura del Municipio, fu offerto agli ospiti un modesto rinfresco.

Verso le ore 19 nella scalinata del palazzo Municipale, dinanzi a fatto pubblico e molti villeggianti, la Corale svolse uno scelto e classico programma musicale, dimostrando fino dall'inizio il valore, l'affiatamento e l'arte raffinata degli esecutori attraverso i più difficili motivi, ricevendo sempre calorosi applausi. Una parte del pubblico certamente non dette prova di buon senso perché il «bis»-chierico, specialmente femminile, impedì di gustare a pieno tutta la bellezza delle parti d'opera in canto. All'imbrunire nelle civiche stanze i cantori della Corale si intrattenero per una cena intima partecipando pure il Podestà, il Segretario Prov. dell'O. N. D. sig. Polvani, ed altri. Furono pronunciate discorsi dal Podestà, dal rag. Bessi, dal sig. Polvani, sig. Pichi ecc. Verso le ore 23 la Corale si radunò nel rione di S. Marco, illuminato a giorno, per un assaggio musicale imprevisto, dove fu accolto con giubilo e festeggiato.

Inaugurazione del Refettorio Materno

Lunedì mattina 30 Giugno fu inaugurato il refettorio materno in una sala dell'Orfanotrofio Femminile. Erano presenti alla semplice, ma caratteristica cerimonia il Presidente del Comitato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia Giudice avv. Emilio Gabrielli, il V. Presidente avv. dott. Dino Aimi, il presidente della Congregazione di Carità goem. Bruno Battisti con la sua gentili signora, il Segretario del Comitato Amleto Borenzoni, i patroni e le patronesse dott.ri Francesconi e Ferranti, prof.ssa Carloni e Ticcianti, il can. co Livi e il Direttore dell'«Etruria».

Alle ore 12 intervenne S. E. il Vescovo dott. Carlesi per benedire la mensa, interessandosi poi sul funzionamento del refettorio, quindi otto donne, sedute a tavola con le loro creature in colto, ebbero squisita pasta al sugo, buona porzione di rosbife, pane, e una boccetta di latte.

Le madri potranno godere del refetto-

rio fino al decimo mese dell'età del figlio poi saranno sostituite da altre.

«L'Etruria» invitata al posto d'onore alla stagione lirica nell'Arena di Verona

Il Segretario Generale dell'Ente Fiera di Verona ha invitato il massimo esponente (è il tutto un solo individuo) del giornale «L'Etruria» di Cortona ai grandi spettacoli lirici nell'Anfiteatro Romano di Verona che si terranno dal 2 al 17 Agosto.

I «Diavoli Rossi» di Firenze in visita a Cortona

Domenica 6 luglio, dopo essere stati invitati ed ospitati signorilmente dal cav. Vezio Paoletti della tenuta di S. Caterina furono a Cortona una trentina di motociclisti appartenenti al Circolo Rionale Fascista «Giovanni Berta» di Firenze. Alle ore 15 raggiunsero la città accolti dal Podestà e dal Direttorio al completo, quindi insieme alla Corale di Arezzo visitarono la Casa del Littorio e la Civiche Stanze dove fu offerto loro un modesto rinfresco. Subito dopo il ricevimento si formò il corteo e i «Diavoli Rossi» inquadri militarmente deposero una corona d'alloro al monumento che ricorda i nostri 600 Caduti. Un'ora dopo la carovana ripartì per Firenze.

Una grave caduta

Nella discesa per Camucia in località «Prato della Vecchia» per un improvviso sbandamento, uno dei componenti il gruppo motociclistico, cadeva patrosamente con la moto-icleta, sbattendo violentemente contro terra. Il disgraziato giovane Gastone Giunti nel violentissimo colpo alla testa rimase esanime al suolo e dovè essere soccorso dai compagni che con urgenza lo trasportarono all'Ospedale. Il ferito che era in preda ad un violentissimo shock nervoso, fu subito medicato dal prof. Mataloni e dopo alcuni giorni fu trasportato in cura a Firenze.

Sappiamo che il Giunti per quanto ferito gravemente alla testa, va alquanto migliorando.

Cronaca delle sciagure

Si stritolava un braccio nella macchina agricola.

Lunedì 14 luglio verso le ore 13 1/2 il colono Panti-Lazzero di anni 47 di S. Agata alla Fratta, mentre calava un fascio di grano nell'imboccatura della macchina trebbiatrica, veniva colto dagli ingraugi e riportava lo stritolamento d'un braccio. Trasportato d'urgenza all'Ospedale gli fu amputato il braccio.

Si rompe una spalla sotto un carro di grano.

Venerdì 4 luglio il colono Ceneri Pasquale di s. 60 di Mercatale, mentre condurrà un pesante carro di grano accidentalmente questo si rovesciò dalla sua parte ed il poveretto rimase colpito. Alle sue grida accorsero molte persone che poterono liberarlo, ma il Ceneri riportò grave rottura alla spalla destra.

Muore in seguito a morso di vipera?

Il 4 luglio la giovane Ines Casucci, possidente di S. Pietro a Dame, mentre era intenta a falciare il fieno, si sentì pungere in uno dei piedi che teneva scalmi sul prato. Pochi minuti dopo accusò forti dolori e quindi perse la favella che non, riacquistò più. Trasportata all'Ospedale le furono prodigate le prime cure, ma la bella ragazza, dopo tre giorni di sofferenze, cessò di vivere.

Nor fu vista la vipera dalla Casucci per l'erba folissima, ma solo l'unguile, delle molte che sorreggiavano in quelle alture, poteva «propinare» il veleno e la morte.

Alla povera giovane, trasportata dalla Misericordia di S. Pietro a Dame, le furono tributate solenni funerali.

RINGRAZIAMENTO

Il mo Sig. Direttore dell'«Etruria». La famiglia Giunti sente il dovere di ringraziare profondamente il Podestà, il Segretario Politico e altri membri del Direttorio del Fascio di Cortona, nonché il Direttore ed il personale tutto degli Ospedali Riuniti di Cortona, e tutti coloro i quali dimostrarono affettuoso interessamento per il congiunto Gastone vittima del grave incidente motociclistico, in seguito al quale dovette rimanere degente per vari giorni in codesto Ospedale.

FAMIGLIA GIUNTI

Via Giuseppe Montanelli 2, Firenze

Inaugurazione della Colonia Femminile

Lunedì 21, tempo permettendolo, sarà inaugurata la colonia femminile nella storica fortezza medicea di Giraldo. Sarà riservata per le bambine dell'Orfanotrofio Femminile e bambini della Casa di Maternità.

Il Presidente della Congregazione di Carità ha già ordinato la ripulitura dei locali.

Comunicato

Il Ministero della Educazione Nazionale mi segnala l'opportunità di cooperare ad un maggiore sviluppo ed incremento dei Convitti Nazionali. A questi benemeriti istituti dovrebbero (essere indirizzate le famiglie che desiderano per i loro figli una educazione moralmente e fisicamente sana, una seria preparazione alla vita civile, una assistenza continua ed intelligente negli studi. Posti disponibili non mancano, sebbene il numero dei Convitti non sia oggi inferiore a quello dell'anteguerra. Pregho quindi la S. V. a mezzo dei dipendenti organi a curare che venga fatta attiva opera di propaganda fra le famiglie affinché, nella scelta di un istituto per i propri figli diano la preferenza ai Convitti Nazionali, posti sotto la diretta sorveglianza del Ministero e con personale statale selezionato con concorso.

Il più grande palcoscenico del mondo

Il Prefetto: SELVI

Quest'anno la Stagione lirica all'aperto che si terrà nell'Arena di Verona dal 2 al 17 agosto p. v. con le opere «Boris Godunov» del Moussorgky e «La Forza del Destino» di Giuseppe Verdi, oltre ad assumere il carattere di particolare importanza per il suo eccezionale complesso artistico, presenterà geniali innovazioni negli allestimenti scenici.

L'ampiezza del palcoscenico, già troppo nota per ritenere opportuno di descriverla, venne ancora aumentata fino ad abbracciare una parte della platea e tutte le gradinate retrostanti, occupando così ben 12 mila metri quadrati. Per facilitare il movimento delle macchine sceniche su uno spazio tanto notevole si rase necessaria la costruzione di circa un chilometro di binari.

Ma in questo tema le novità non sono terminate, anzi (ciò che vi è di maggiormente originale è l'adozione di scene solide, vale a dire tali che non abbiano a stornare, ma si armonizzano con la linea severa e maestosa dell'ambiente.

Uno speciale ufficio cura in Italia e all'estero la propaganda dell'avvenimento artistico e la prenotazione dei posti che già si è iniziata.

Vendesi

una casa in via Maffei, libera, con 16 vani, giardino ed acqua potabile. rivolgersi Direttore dell'«Etruria».